

BRENZONE. La situazione denunciata dal sindaco Rinaldo Sartori riguarda i paesi di tutta la sponda veronese

Canoni delle boe, i Comuni attendono soldi dalla Regione

Gerardo Musuraca

I debiti che ha Palazzo Balbi verso gli enti per gli ormeggi sono di centinaia di migliaia di euro
Venezia: «Noi vantiamo crediti»



Barche nel porto di Brenzone: la querelle è sulla riscossione dei canoni delle boe di ormeggio

La Regione Veneto è in ritardo di almeno quattro anni nel dare ai Comuni rivieraschi i soldi per i canoni delle boe di ormeggio che si trovano sugli specchi d'acqua dell'ex-Magistrato alle acque. E i Comuni, replicano da Venezia, «sono in debito con la Regione per i canoni delle boe che si trovano nelle acque ex- Ispettorato di Porto».

Ammonta ad alcune centinaia di migliaia di euro per singolo ente il debito che ha Palazzo Balbi nei confronti dei centri della sponda veronese del Garda. Il motivo dei crediti che vantano gli amministratori dei Comuni del lago con la Regione è che «dal 2007», fanno sapere dal Comune di Brenzone ma la situazione è identica su tutta la riviera, «la Regione non ci corrisponde il 50% dei canoni introitati per le boe delle aree demaniali. Più volte abbiamo scritto e telefonato a Venezia ma, finora, nessuna risposta è stata data». Il solo Comune di Brenzone «è in credito con la Regione Veneto per 300 mila 973 euro senza contare i soldi del 2011», confermano dal Municipio. Torri invece vanta «crediti per 265 mila e 606 euro». Alle lettere inviate da Brenzone, però, da Venezia nessuno ha replicato. Neppure al sindaco Rinaldo Sartori, che ha scritto all'assessore Chisso e al presidente Luca Zaia: «Ad oggi non sono pervenuti a questo Comune gli importi corrispondenti alla quota di spettanza, cioè del 50%, in relazione ai canoni di concessione sulle boe di ormeggio. L'ammanto di tale ammontare, considerata la situazione finanziaria dell'ente, non è di poco conto e mi induce a rivolgermi direttamente agli organi di governo per segnalare la situazione».

La lettera del primo cittadino, però, è tutt'altro che polemica. Il sindaco ha proposto alla Regione di incassare, per i prossimi anni, per intero l'importo dovuto per le boe d'ormeggio fino a saldare il «credito» che Brenzone vanta nei confronti di Venezia.

Ma non è tutto: da Venezia l'assessore Chisso ha così replicato: «Se il tema è quello degli ormeggi nei porti, la questione è inversa: la legge regionale 33 del 2002 sul turismo prevede che tali concessioni siano soggette al pagamento del canone, che viene riscosso dai Comuni. I quali, entro il febbraio dell'anno successivo, dovrebbero riversare alla Regione la quota di spettanza dell'imposta riscossa. Questo riversamento non è ancora mai avvenuto da parte di nessuno. Per quanto concerne invece le boe poste nel demanio extraportuale», ha concluso Chisso, «queste fanno riferimento alle norme sulla Difesa del suolo. A noi risulta una sola richiesta in proposito avanzata dal Comune di Brenzone». Insomma, i Comuni sarebbero creditori nei confronti della Difesa del suolo che fa capo all'assessore Maurizio Conte, ma debitori nei confronti dell'assessorato alla navigazione. Un baillame e una confusione nel quale però i piccoli Comuni rischiano di restare economicamente

schiacciati.

mercoledì 25 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 34

I COMUNI incassano direttamente i canoni delle boe di ormeggio che si trovano negli spazi acquei dell'ex- Ispettorato di porto, ovvero quelli più a ridosso dei porti. La riscossione dei canoni per le boe nelle aree demaniali ex-Magistrato alle acque, invece, è demandata alla Regione. In pratica i titolari di concessione versano alla Regione direttamente, oppure ai Comuni, solo in base a dove si trova la boa. «Se si uniformasse la riscossione», fanno sapere dall'alto Garda, «e fossero solo i Comuni a riscuotere tutti i canoni e a versare poi il 50% degli stessi alla Regione, il problema sarebbe risolto per tutti». Intanto però, a seguito del mancato introito di oltre 300 mila euro, il Comune di Brenzone «deve prevedere, con la banca incaricata della tesoreria, uno sconfinamento del fido per la cosiddetta anticipazione di cassa», ha confermato il sindaco. «Il fido ha costi tanto più elevati, quanto maggiore è lo sconfinamento». Ma chi pagherà gli interessi di questi prestiti? Perché Venezia si può permettere di non pagare con puntualità i Comuni? E perché i Comuni non versano il dovuto a Venezia? Domande ancora senza risposta. G.M.